

RECENSIONI

Diversità floristica nelle aree in quota

Al termine di una lunga vicissitudine editoriale sono finalmente comparsi gli Atti della Riunione scientifica del Gruppo di Floristica svoltasi a Strembo (Trento) il 28 giugno 1997. Sono pubblicati dal Museo Civico di Rovereto in un volume di 222 pagine, come supplemento degli Annali del Museo. I territori d'altitudine rappresentano una percentuale consistente della superficie italiana e detengono una grossa quota della biodiversità vegetale a livello nazionale. Nel volume sono quindi raccolti i contributi di numerosi specialisti provenienti da varie sedi: E. BANFI (Milano), F. PROSSER (Rovereto), A. SOLDANO (Vercelli), C. SINISCALCO (Torino), M. TOMASELLI (Parma), M. DE SIMONE (Lucca), G. TONDI (Roma), F. TAMMARO (L'Aquila), F. LUCCHESI (Campobasso), N.G. PASSALACQUA (Arcavacata di Rende). Gli autori hanno affrontato il tema della "Diversità floristica" sotto diversi punti di vista; in questo senso gli scritti ben rappresentano sia la variabilità floristica delle aree in quota d'Italia, sia i diversi approcci con cui è possibile affrontare questa tematica. Gli argomenti trattati non seguono quindi uno schema prefissato, ma prendono in considerazione aspetti vari, dall'analisi metodologica alla sintesi corologica, quest'ultimo argomento affrontato da numerosi autori a varia scala e per territori sia alpini che appenninici. Gli scritti trattano inoltre della lettura incrociata dell'informazione sistematica ed eco-corologica e dell'archiviazione informatica dei dati floristici. Questa serie di contributi si propone soprattutto quale *monitoring* degli studi che si svolgono in Italia nel campo della floristica di altitudine, con l'augurio e la speranza che ciò possa servire di stimolo alla promozione di una conoscenza sempre più organica e integrata di questa importante componente bio-ecologica del nostro territorio.

AA. VV., 2000 - *Diversità floristica nelle aree in quota*. Suppl. Ann. Mus. Civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sci. nat., 14 (1998), 222 pp.

Il volume è in vendita presso il Museo Civico di Rovereto al prezzo di L. 30.000, con sconto del 10% ai soci della SBI (pagamento per contrassegno). Gli ordini vanno inoltrati a: Museo Civico di Rovereto,

Borgo S. Caterina 41, I-38068 Rovereto. Tel.: +39 464 439055. Fax: +39 464 439487; e-mail: museo@museocivico.rovereto.tn.it

[a cura di E. BANFI e F. PROSSER]

Etimologia dei nomi delle piante

Moenchia mantica (L.) Bartl. è un binomio il cui basionimo è *Cerastium manticum* L. *Moenchia* è un genere di cariofillacee istituito da F. Ehrhart, farmacista germanico ed ottimo florista del XVIII secolo, in onore di K. Moench (1744-1805), botanico a Marburgo e autore di una Flora dell'Assia. L'epiteto specifico *manticum* si riferisce al Bosco di Mantico presso Verona, *locus classicus* della specie. A ricordo di F. Ehrhart è stato creato il genere di graminacee *Ehrharta*. A sua volta *Cerastium* deriva da un termine greco che significa 'corno': parecchie specie di questo genere hanno 'i lor semi racchiusi in una capsula un po' ricurva, simile ad un piccolo corno'. Anche *Ceratonia* ha la stessa radice: 'la sua lunga siliqua ne ha la forma. Chiamasi volgarmente *Carobba*, e questo nome è formato da *karrub* suo nome arabo' (p.39). E così via all'infinito. Chi è interessato alle vicende dei nomi delle piante anche nei nostri quotidiani modi di dire, trova amplissimi riscontri ne *I nomi del mondo* di Gian Luigi Beccaria (Einaudi, 1995).

Ma chi pratica per diletto o per professione le scienze della natura trova sia utile sia piacevole memorizzare con i nomi scientifici i loro significati, scoprendo frequentemente nell'etimo la ragione intrinseca della loro derivazione. Le Flore moderne tendono ad includere questo tipo d'informazione: le citazioni iniziali di questa nota sono infatti tratte dalla *Flora d'Italia* di A. Pignatti. Le successive, con l'indicazione della pagina, vengono dal volume di A. de Théis, pubblicato per la prima volta a Parigi presso G. Dufour et C.ie nel 1810 con il titolo *Glossaire de Botanique, ou dictionnaire étymologique de tout les nomes et termes relatifs a cette science*. L'edizione italiana, curata da G.B. Savi, fu stampata a Vicenza per i tipi di Parise nel 1815 con il titolo *Spiegazione etimologica de' nomi generici delle piante*. Si tratta di una

versione molto ridotta, rispetto a quella originale di 542 pagine, con alcune aggiunte "quando trattasi di generi che prendono il loro nome da quello d'un qualche illustre Botanico" (p. 6).

La Edizioni Prometeo ha reso senz'altro un potenziale buon servizio a quanti desiderano annotare il senso di molti termini botanici generici (sono poco più di 2500 in totale), molti dei quali fanno riferimento a personaggi che hanno segnato la conoscenza delle piante nel mondo (da Fuchsia a Marsilea, da Matthiola a Tournefortia, da Gesneria a Linnaea, ecc.). Ma vi è da augurarsi che il volume possa essere consultato da quanti - studenti e docenti, curiosi della natura e non - non hanno mai avuto dimestichezza, nelle scuole frequentate, di latino o greco. Perché termini come *Clypeola*, *Crotalaria*, *Isatis*, *Mesembryanthemum*, *Lycopodium* o *Pancreaticum* possano suggerire forme, usi, concetti o immagini correlabili, e non siano solo suoni da immagazzinare passivamente, e con sforzo, nella mente.

Nel volume, qua e là intervallato da illustrazioni tratte dal *De materia medica* di Mattioli, sarebbe stata opportuna un'introduzione per spiegare al lettore la ragione di questa riedizione; ancora più significativa sarebbe stata una breve sintesi biografica di Alexandre Etienne Guillaume, barone di Théis (1765-1842), uomo di lettere, politico (fu sindaco e prefetto) e appassionato naturalista francese, vissuto in un periodo cruciale non solo per le scienze ma anche per la storia d'Europa.

DE THÉIS A., 2000 - *Etimologia dei nomi delle piante*. Castrovillari (Cosenza), Edizioni Prometeo, 186 pp., Lit. 30.000 (Euro 15,5).

[a cura di F. GARBARI]

Arco nel suo verde

La conca del Basso Sarca nel Trentino meridionale copre un tratto di territorio con altitudine che varia da 90 m s.l.m. fino a 2000 m d'altezza. La presenza del Lago di Garda e la cornice d'alte montagne che circondano la piana, determinano una situazione climatica che permette il prosperare di una flora con caratteri mediterranei nelle zone più basse, ed una tipicamente alpina verso nord e in quota. A ciò si aggiungono le spiccate differenze orografiche dei fianchi occidentali della conca, con pareti verticali e rilievi nudi, rispetto a quelli orientali più regolari e uniformi. Gli aspetti climatici, paleoclimatici, geologici, floristici, fenologici e vegetazionali sono indagati e approfonditi. Nella città di Arco, rinomata fin dall'antichità per la salubrità e la mitezza del clima, palme e aranci sono coltivati nei giardini sullo sfondo delle montagne innevate, e olivi e lecci crescono

in campagna, associati a rosmarino e lavanda. Fichi d'India, agavi e cipressi caratterizzano alcuni scorci del paesaggio. Più in quota boschi montani con abeti rossi e larici, boschi di faggio e boscaglie di pino mugo. La descrizione dei piani di vegetazione è corredata da fotografie a colori che mostrano i vari ambienti (inquadrate anche fitosociologicamente), mentre disegni a colori e a tratto di penna rappresentano le specie più significative.

Da tutto il lavoro traspare l'amore per questo lembo di terra, anzi la continuità di un amore che ha spinto importanti cittadini del passato a fare di Arco un luogo di soggiorno invernale dove i giardini sono la testimonianza vivente della gradevolezza del clima. Un lavoro completo in cui tutti gli aspetti di un territorio straordinariamente vario sono studiati e rappresentati.

KELLER R., LARCHER W., TISI F., TURRINI R., 1994 - *Arco nel suo verde*. Calliano (Trento), Cassa Rurale di Arco; Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento. p. 240. Foto a colori, disegni a colori e b/n.

[a cura di M. RIZZOTTO]

Botanica per giardinieri

Il giardiniere sa come seminare, piantare, far crescere le giovani piante, portarle a fiore e a frutto, come innestare, propagare, ibridare, potare alberi e arbusti affinché siano massimamente produttivi. Tuttavia, per una più approfondita comprensione delle pratiche colturali, per meglio operare, per dare un significato agli interventi, è necessario essere a conoscenza anche dei complicati meccanismi che regolano lo sviluppo, la crescita e la riproduzione degli organismi vegetali.

Quest'opera si propone di esporre in termini semplici, ma anche scientificamente corretti, i molteplici aspetti morfologici, fisiologici e adattativi che concorrono a fare di un piccolo seme un albero, un arbusto, un'erba. Sono esposti gli aspetti fondamentali della crescita, del funzionamento e dell'organizzazione anatomica degli organi vegetali delle Angiosperme.

Un breve accenno alle Crittogame e qualche nozione di genetica e di cariologia completano il trattato. La terminologia è semplice, le figure, a colori e a tratto di penna, sono didatticamente efficaci e un piccolo glossario facilita la comprensione. Un'opera sintetica, semplice e chiara, mirata a fornire le conoscenze teoriche di base necessarie a chiarire gli aspetti pratici dell'arte e che può essere efficace ed interessante per studenti ed appassionati del settore.

CAPON B., 1999 - *Botanica per giardinieri*. Bologna, Edagricole. p. 218. Ill. a colori e b/n. Trad ital.: C. LODARI. Titolo Originale: *Botany for Gardeners. An Introduction and Guide*, 1990. Portland, Oregon, Timber Press Inc., Lit. 35.000.

[a cura di M. RIZZOTTO]

Fiori e piante del Parco del Pollino, 2^a edizione

“*Non si può cogliere un fiore senza turbare una stella (Galileo)*” è una delle massime che accompagnano la lettura di questa bella guida a carattere divulgativo, edita nel 1995 dalle Edizioni Prometeo, che ora torna in libreria in una 2^a edizione con nuove aggiunte e la presentazione di M. Tripepi, Presidente del Parco del Pollino. Si tratta di una guida “di facile consultazione” con una raccolta di 383 schede, con testo e immagini, di piante fra le più interessanti e rappresentative di questo splendido Parco Nazionale. Le schede sono precedute da alcuni capitoli generali che delineano i concetti di Flora e di Vegetazione, inquadrano il territorio dal punto di vista climatico e

geologico e descrivono i piani altitudinali e le fasce di vegetazione presenti. La prima parte della guida si conclude con un interessante capitolo curato da L. Troccoli sulle esplorazioni botaniche effettuate sul Pollino nei secoli XIX e XX, da quelle di M. Tenore alle recenti di G. Avena e F. Bruno. Nelle schede, a fianco al nome scientifico e al nome volgare della specie, in molti casi è presente la denominazione in uso tra le comunità italo-albanesi residenti nel territorio del Parco; una delle emergenze da tutelare nel Parco è, infatti, la presenza di cospicui nuclei di popolazione arboree le cui tradizioni linguistiche rischiano di perdersi. Per ogni entità sono inoltre riportate notizie su etimologia, morfologia e biologia, corologia e ecologia. Vengono anche segnalate alcune piante tossiche e riportate annotazioni sulle proprietà farmaceutiche, gli impieghi erboristici e gli usi popolari di molte delle piante presentate. Come sottolinea l'Autrice nella sua Premessa, l'intento del lavoro è quello di contribuire alla maturazione di una “coscienza ecologica” volta al rispetto del patrimonio floristico in tempi in cui i concetti di “Conservazione della Natura” e “Protezione della Flora e della Fauna” sono di uso sempre più corrente e al centro di programmi di studio internazionali.

BERNARDO L., 2000 - *Fiori e piante del Parco del Pollino*. Castrovillari (Cosenza), Edizioni Prometeo, 244 pp., Lit. 28.000 (Euro 14,5).

[a cura di A. SCOPPOLA]